



Sopra: Stemma di Pio V sulla facciata del Palazzo del Popolo scalpellato in parte (la tiara e arma). — Sotto: Portale laterale della chiesa di S. Francesco, monumento (particolare) a Giulio II. Chiave decussata simbolo del potere temporale della chiesa, in parte scalpellata (foto La Bolognese).



In Alto: Chiostro di S. Francesco: agnello simbolo della corporazione dei lanari; lo stemma superiore è scalpellato. (foto La Bolognese). — Qui sopra: Scalpellature mal riuscite sulla torre dell'Istituto Tecnico Commerciale di Ascoli P. — Sotto: Cippo ricordo della ristrutturazione del ponte romano di Porta Cappuccina (Romanus pons) prima "dell'epurazione".



asportate per la fusione dei cannoni, indispensabili per l'avventura napoleonica.

Ne fu vittima illustre la statua di Gregorio XIII in Piazza del Popolo, tramandataci in parte da un'incisione di Baldassarre Orsini, mentre il piedistallo (ora nell'atrio del Comune) fu in parte rovinato e scalpellato nello stemma. Il campanone del Duomo pur calato dalla torre non fu portato via... e salvato in extremis. Anche le chiavi decussate sulla sommità del monumento a Giulio II nella porta laterale di S. Francesco, furono scalpellate in parte, mentre uno stemma dietro il Palazzo dei Capitani andò in frantumi, lasciando solo sul posto i segni delle grappe in ferro che lo reggevano ed un pezzo di tiara. La stessa fine hanno fatto gli stemmi che ornavano la facciata del Palazzo del Popolo. Chi ha una sessantina di anni ricorderà certamente l'opera degli scalpellini sugli emblemi del ventennio, su iscrizioni e monumenti e sullo stesso sigillo di Stato (reo di aver incorporato tali simboli), scolpito nella nostra pietra sopra l'ingresso degli edifici pubblici.

Di alcune scalpellature mal riuscite sono rimasti i segni come sulla torre dell'Istituto Tecnico Commerciale e per geometri, mentre su altre iscrizioni il simbolo del littorio fu sostituito con quello del comune come sul cippo all'imbocco di porta Cappuccina a ricordo della sua ristrutturazione interna, con l'illusione di poter cancellare, con alcuni colpi, un'opera o un'idea. In altre parti abbiamo avuto modo di constatare colossali fasci littorici p. es. ai lati dell'ingresso del palazzo dell'ammiragliato di Leningrado sulla stessa cancellata in ferro che recinge il Cremlino, sul parapetto di un ponte sulla Moscovia, ma nessuno si è mai sognato di scalpellarli o di altrimenti deturparli nonostante la guerra e l'amitersi ideologica.

Anche gli stemmi sulle case di Ascoli scalpellati dalla furia giacobina o da epuratori democratici moderni, fanno parte della multiforme storia della nostra città, a testimonianza della sua vitalità burrascosa nel corso dei secoli.

